

# ***I nomi locali dei comuni di Taio, Ton, Trés, Vervò***

**a cura di Lidia Flöss**

Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni librari e archivistici, 2000.

## **I TOPONIMI DI TAIÒ, TÒN, TRÉS E VERVÒ IN RELAZIONE ALLA NATURA DEI LUOGHI**

Tra tutti i nomi di luogo di un comune ce ne sono molti che presentano delle relazioni molto strette con gli aspetti fisici dell'ambiente naturale a cui si riferiscono.

Di fronte a toponimi come *Palù* e derivati, cioè, si può ragionevolmente pensare che la zona in cui essi si trovano è (o era) umida o paludosa e, davanti a toponimi come *Slavina* o *Lavina* si può immaginare a ragion veduta che il terreno sia (o sia stato) franoso.

Tra le più diffuse relazioni esistenti tra l'ambiente naturale di Taio, Tòn, Trés e Vervò e i nomi di luogo di questi quattro comuni prenderemo in esame il rapporto tra toponimi e morfologia del terreno, presenza di zone umide, terreni ghiaiosi o franosi, lavori dell'uomo, piante e animali.

### **La morfologia del terreno**

I nomi dei rilievi o degli avvallamenti sono tra i più immediati da assegnare e tra i più facili da ricordare: essi corrispondono a elementi geografici generalmente piuttosto stabili e duraturi nel tempo.

Mentre alcuni sono di comodo riconoscimento ancora oggi, come ad esempio *Busa*, *Còsta*, *Plan*, *Pózza*, *Spìgol*, *Tóu*, *Val*, altri sono meno facilmente comprensibili. I nomi di due vasti frutteti situati a NE dell'abitato di Tós, ad esempio, le *Bolzine* e le *Bolzine del cònte*, derivano dalla voce dialettale *bólgia* 'sacca'<sup>1</sup> (dal latino medievale BULGA) e si ispirano alla forma del terreno. Al nome dialettale del paiolo, *paról*, *paròl*, per la somiglianza delle forme, si ispirano anche la *Busa dal paról*, una conca boschiva di Masi di Vigo tra la *Busa dei còrli* e la *Busa del Tèrmen* a quota 1400 m circa, il *Cròz dal paròl*, una roccia a forma di paiolo che si trova nella zona della *S-cianucla*, e il *Paròl de Bodrina*, una dolina situata sulla montagna di Vigo. *Bodrina*, a sua volta, sembra essere un derivato del latino medievale BOTRUS, con il significato di 'forra, burrone'<sup>2</sup>.

Una roccia fessurata a Trés prende il nome di *Bocialét*, letteralmente 'piccolo boccale' e un antro nella roccia a Vervò conserva l'antico nome di *Forami* (dal latino FORAMEN 'cavità'), differenziandosi da altre cavità, più comunemente definite, anche negli altri paesi, *Bus*.

I nomi dei centri abitati di Dermulo, Tòn e Moncovo sono probabilmente legati alla presenza di grotte o rifugi naturali: Dermulo, di etimologia incerta, forse deriva dal prelatino \*ARMA 'grotta, rifugio naturale' (con 'agglutinazione della preposizione *d(e)*'); Tòn con ogni probabilità deriva dal prelatino \*TUNNA 'botte' oppure dal prelatino \*TUNA 'grotta'<sup>3</sup>; Moncovo, gruppo di case a Vigo di Tòn, deriva da MONS 'monte' e da un derivato di CUBARE nel senso di 'caverna'.<sup>4</sup>

Tra i nomi legati alla ripidità dei rilievi ricordiamo, oltre alle numerose *Còste*, quello del torrente, che nasce sulla Predaia e sfocia nel Noce, il quale prende il nome di *Pongaiòla* a Taio e a Vervò, e *Pongiaiòla* a Tòn. Si tratta di un corso d'acqua che scende per un terreno piuttosto ripido, ed infatti il suo nome deriva dal latino PONTICARIOLA, diminutivo di PONTARIA 'salita'. Vari tratti di strada in salita prendono a loro volta il nome di *Pontara* ed il vasto frutteto di Vigo di Tòn che scende fino all'abitato di Moncòvo si chiama *Ponton* per lo stesso motivo.

Accanto a numerosi toponimi *Dòs* che corrispondono evidentemente ad alture o piccoli rilievi, altri toponimi nascondono lo stesso significato, anche se in maniera meno trasparente. Il toponimo *Zócel*, ad esempio, presente a Tós (Tòn), a Trés e a Vervò, ha assunto in

---

<sup>1</sup> Quaresima 1964, p. 45.

<sup>2</sup> Anzilotti 1979, p. 133.

<sup>3</sup> Anzilotti 1979, p. 119.

<sup>4</sup> Anzilotti 1979, p. 121.

toponomastica il significato di 'altura' e deriva dal latino SOCCUS 'zoccolo'<sup>5</sup>. A Tós corrisponde a un rione dove si trova anche il *Mas de Zócel*, a Masi di Vigo è un dosso di modeste dimensioni coltivato a frutteto al limitare della zona dei *Lagi*. A Trés, dove assume anche il nome di *Zócli*, è una dorsale ondulata di campagna a N dell'abitato che mostra un susseguirsi di cocuzzoli e a Vervò è un rialzo del terreno situato sul lato S della piazza centrale dell'abitato, che, nel periodo comunitario, pare fosse destinato all'assemblea della regola.

Dalla forma che ricorda quella di oggetti comuni prendono il nome anche altri elementi geografici: a Tòn lo sperone di roccia chiamato *Turion* si ispira alla forma di una torre; il nome del frutteto *Uzzon* (situato nei pressi del *Ponton*) è l'accrescitivo della voce dialettale *ucia* 'ago, spillo', così le varie *Sèla* per indicare i valichi, gli *Spìgol* per gli spigoli, le *Rodéza* per le cime di forma circolare, da *ròda* 'ruota' (appellativi questi, tutti piuttosto diffusi in Trentino) e il *Baldacin* di Priò (Vervò), un balconcino di rocce su cui in inverno si formano frange di ghiaccioli.

Si ispirano poi alla forma data dall'uomo, nomi di luoghi come *Bèci*, un bosco di conifere a Trés caratterizzato dalla presenza di strisce di terreno a forma di punte accostate (becchi), *Cóa* o *Cóe* (a Taio, a Trés e a Vervò 'coda', parte terminale di un frutteto), *Fasse* 'strisce di terreno' (a Taio, *Fassòle* a Tòn), *Ciamperdon* a Taio, *Pra redónt*, *Redónda* e *Redóndola* (Tòn) e *Dóndol* a Trés, aree coltivate che un tempo dovevano avere forma tondeggiante. Possono rientrare in questa tipologia anche i toponimi *Iscla* e derivati, che derivano dal latino INSULA 'isola' e corrispondono a terre pianeggianti un tempo circondate dall'acqua, ora generalmente terreni molto fertili nei pressi del principale corso d'acqua.

### I nomi dei terreni umidi

Tra i toponimi legati ad un tipo di terreno umido o paludoso in questa zona troviamo *Lin* e *Linara* rispettivamente a Priò (Vervò) e a Taio, e *Limét* a Trés, che derivano dal latino LIMUS 'fango, melma'<sup>6</sup>; attualmente *Lin* è un'ampia area di campagna tutta coltivata a frutteto fra l'abitato di Priò e il bosco al confine con Dàrdine (Taio), verso il burrone del Rio Pongaiòla, mentre *Linara* è un'area pianeggiante posta in prossimità della confluenza del Rio Panaròta nel Rio Pongaiòla. Il *Limét* (o *Liméti*) a Trés è una lunga fascia di prati in leggera esposizione ad O, a monte della località *Brociana*.

Rientrano qui anche i (rari) toponimi derivati dalla voce tedesca dialettale *lak* 'pozzanghera' (dal medio alto tedesco LACHE)<sup>7</sup>: a Dermulo (Taio) troviamo dei frutteti che si chiamano *Lòc*; a Masi di Vigo (Tòn) altri frutteti hanno nome la *Lòcia*, a Vion (Trés) troviamo ancora il *Lòc* e, nel paese di Trés, la *Lòcia*.

A Taio c'è anche *Marzòle*, una località coltivata a frutteti, il cui nome deriva forse dal latino MARCIDUS 'terreno umido e verde di vegetazione'<sup>8</sup>, e, analoghi al precedente, a Vion di Trés troviamo, poco distanti l'uno dall'altro, due frutteti chiamati uno *Marcenaia* e l'altro *le Marcéte* e ancora, a Vervò, la *Val Marzana*, che potrebbe essere un derivato di MARCIDUS 'terreno umido' oppure potrebbe derivare da un prelatino \*MARRA 'detrito di torrente'.<sup>9</sup>

A Trés una zona boscosa umida e fredda prende il nome di *Muèie*, dal latino \*MOLLIA 'terreno acquitrinoso'<sup>10</sup>.

Il toponimo la *Palù* (nel senso di 'terreno paludoso o umido') è piuttosto diffuso in tutti i comuni: a Taio lo troviamo a Tuenetto sul greto del Rio di Tuenetto, a Mollaro, sul greto del Rio Panaròta in prossimità della confluenza del *Ri de Segrant* e anche a Tórra; a Tòn troviamo *Palù* a Vigo, a Masi di Vigo e a Tós (*Palù dai Bonéti*); troviamo *i Paludi* a Vigo e *le Palustèle* a Vigo e a Tós. A Trés le *Palù* sono una grande conca di campagna coltivata a frutteto con qualche prato e con uno stagno di qualche centinaio di metri. A Priò (Vervò) abbiamo la *Palù granda* e la *Palustèla* e a Vervò la *Parustèla*, una fossa molto umida e acquitrinosa, dove affiorano delle sorgenti perenni da cui origina il Rio Maggiore.

<sup>5</sup> Anzilotti 1979, p. 149.

<sup>6</sup> Quaresima 1964, p. 240 e Anzilotti 1979, p. 168.

<sup>7</sup> Anzilotti 1979, p. 138 e Quaresima 194, p. 241.

<sup>8</sup> Anzilotti 1979, p. 105, che propone però anche l'ipotesi di MARTIUS 'terreno che viene lavorato a marzo'.

<sup>9</sup> Anzilotti 1979 p. 162.

<sup>10</sup> REW 5649, Pellegrini, 1990, p. 249.

Anche i toponimi *Lama*, una vasta conca coltivata che presenta tuttora dei ristagni d'acqua, a Trés e *Làmol*, un altopiano di campagna su terreno argilloso a Vervò, significano 'palude' (dal latino LAMA).<sup>11</sup>

Il toponimo *Pózza* (dal latino PUTEUS passato al femminile) può essere in relazione, oltre che ad un avvallamento del terreno, anche a una zona umida con affioramenti o ristagni d'acqua. E' il caso di *Pózza* a Vigo di Tòn, un prato con conche e piccoli avvallamenti, ora bonificato, che si trova a fianco della zona dei *Paludi*. E' anche il caso del toponimo *Pózza de la Lama* a Trés, una conca di prato paludoso, dove, nei periodi piovosi, si forma uno stagno, situata al centro della località Lama (che a sua volta significa 'palude')<sup>12</sup>, del toponimo *Pozzat* una conca umida e fresca di frutteti, e di *Pózze* a Vion, altra conca di frutteti, dove si convogliano e si disperdono le acque della *Pissarèla*. Anche a Vervò la *Pózza* è una piccola conca di terreni freschi e umidi che si trova all'incontro delle località *Prada* e *Brènz* (toponimo, quest'ultimo legato a sua volta alla presenza di acqua); la *Pózza di mugj* è una conca umida di foresta fitta da cui si originano delle sorgenti d'acqua e il *Pozzat* è un bosco di conifere circostante una piccola sorgente.

Anche il toponimo *Pramissòl* a Taio, corrispondente a una zona di incolto e bosco misto delimitata a N dalla Roggia e digradante con forte pendenza fino al torrente Noce, rivela la presenza di un terreno umido e molle, giacché deriva dal latino medievale \*MITEOLUS, derivato a dua volta di MITIS 'molle'.<sup>13</sup>

### I nomi dei terreni ghiaiosi, pietrosi o franosi

Nomi di luogo come *Glara*, *Glare*, *Glaréte*, *Glaróni* si devono al tipo di terreno ghiaioso a cui corrispondono: ne troviamo a Taio (dove *Glara* e *Glare* si trovano poco distanti rispettivamente dalla valletta dei Rivi e dal *Ri dei Birì*), a Tòn, a Trés e a Vervò, dove ci sono i *Glaróni*, variante di *Cialciara vècla*, e il *Tóu da le glare*.

Terreni pietrosi o cave di pietra sono riflessi anche in nomi come *Préda*, *Préda blancia*, *Predolin*, *Predósol* a Taio, *Predara granda*, *Predara da Rónc'*, *Predaròta*, *Predèra àuta*, *Predèra bassa* a Tòn, *Predaia*, *Predara*, *Predare del Pra grant* a Trés, *Predara* a Priò (Vervò).

Terreni argillosi sono individuabili anche attualmente nei nomi di due frutteti di Taio chiamati *Credazzi* (dal latino CRETA 'creta'), nel nome di un bosco di Trés, *Créde*, e in quello di un dosso boscoso a Vervò, il *Dòs da le créde rósse*.

La presenza di rocce affioranti ha determinato in molti casi la denominazione di *Lasta* a boschi o terreni incolti. A Taio abbiamo le *Laste*, a Tòn il *Dòs da le laste*, il *Dòs de la lasta* e la *Lasta*, oltre che la *Lastazza*, il *Laston* e il *Lastonzèl*, grandi pietre lisce. A Trés la *Lasta* e i *Lastóni da Spin* sono i nomi di due tratti di strada che in quel punto presentano un fondo di rocce levigate, mentre *Laste*, *Laste rósse* e *Lastóni* sono nomi di aree incolte o di parti aride di bosco. A Vervò la *Lasta* e le *Laste* sono nomi usati per indicare tratti di strada caratterizzati dalla presenza di grandi lastre di roccia.

Sono tuttora terreni soggetti a smottamenti quelli che da molto tempo hanno il nome di *Lavina* o *Slavina*: a Taio le *Lavinèle* di Dàrdine, la *Slavina* di Tuenetto, dove negli anni '20 vi fu una frana di grosse dimensioni, la *Slavina da Lés* a Dàrdine, un bosco misto su terreno franoso, la *Slavinazza* ancora a Dàrdine, che è un ampio fronte di frana causato dalla presenza di sorgenti sotterranee; a Tòn i boschi della *Slavina* o delle *Slavine de Dòs*, lo smottamento delle *Slavinazze* e il *Tóo da la slavina*; a Vervò la *Lavina*, l'area franosa delle *Slavine*, e il canalone detto *Tóu da le lavine*.

Forse anche il nome del centro abitato di Tòn, Sabino, rientra in questo gruppo di nomi legati alla natura del terreno, perché lo si può far derivare dal latino \*SABULINUM, da SABULUM 'sabbia'.<sup>14</sup>

### L'utilizzo del territorio e i lavori dell'uomo

Molti nomi di luogo sono legati alla partizione e all'utilizzo che l'uomo ha fatto del proprio territorio nel corso degli anni. Si tratta generalmente di denominazioni molto diffuse

<sup>11</sup> Anzilotti 1979, p. 9.

<sup>12</sup> Anzilotti 1979, p. 9.

<sup>13</sup> Anzilotti 1979, p. 94.

<sup>14</sup> Anzilotti 1979, p. 128.

anche nel resto della toponomastica trentina e risalgono spesso al periodo dell'antica organizzazione regoliera<sup>15</sup>.

Trascurando toponimi di immediata comprensione come *Ciamp* e derivati (ad esempio *Ciambièl*, *Ciampàz Ciampét*, *Ciampalan*), o composti (ad esempio *Ciamblònc'* *Ciamperdon*, *Ciampgròs*), troviamo nomi come *Braide* (corrispondenti generalmente a campi coltivati nei pressi dell'abitato), che derivano dal longobardo BRAIDA 'campo piano, suburbano'<sup>16</sup> e sono tuttora ampi frutteti nei pressi degli abitati di Dermulo e di Segno a Taio. Oppure *Bròlli* (dal latino tardo BROGILUS 'prato recintato posto presso l'abitazione'), che attualmente sono piccoli frutteti (i *Bròlli* di Dàrdine e il *Bròillo* di Tòn), o prati nel centro abitato (il *Bròillo* di Vigo di Tòn). I toponimi *Frata* e suoi derivati (dal latino FRACTA(M), participio passato di FRANGERE 'rompere, spezzare'<sup>17</sup>), corrispondono a parti del terreno messe a coltura; il *Giàz* (voce di origine longobarda che significa 'bosco bandito') è quasi ovunque ancora bosco misto (ad esempio a Taio e a Tòn) e solo in due casi a Trés (*Giàz dei ciapelani* e *Giàz del postillion*) si tratta di terreni coltivati a frutteto; così i *Grézi*, originariamente nome dato a terreni incolti, sono in alcuni casi ancora tali (a Taio i *Grézi* e a Priò i *Grezòt*), in altri casi si tratta di aree da poco messe a coltura (il *Grezot* di Dermulo e i *Grézi* di Priò).

Molto numerose sono anche le *Sòrt* 'porzioni di terreno divise per sorteggio tra i regolani', che troviamo a Taio (*Pra del sòrt* e *Sòrt*), a Tòn (*Sòrt* a Masi di Vigo e a Tós), a Trés (*Sòrt*, *Sòrt da Dàrdine* che fino al termine della seconda guerra mondiale erano prati di alpe assegnati a sorteggio per lo sfalcio, *Sòrt da Molar*, *Sòrt da Ségn*, *Sòrt da Tai* e *Sòrt da Tóra* che in passato erano prati di montagna destinati a sorte alla comunità di Taio, *Sòrt da Tuenét*, *Sòrt da Vion*) e a Vervò (le *Sòrt*).

Attualmente sono frutteti quasi tutti i *Ràuti* della zona (dall'antico tedesco RIUTE 'terreno dissodato recentemente'), eccetto il *Ràut* di Vigo di Tòn che è una piccola frazione a 391 m. Anche il nome di Taio è legato all'attività boschiva, poiché significa 'taglio' (dal latino TALIUM) e prede il nome dal fatto che in questo luogo fu tagliato un bosco.<sup>18</sup> E così il nome di Tós, frazione di Tòn, che deriva dal latino TONSUS 'disboscato, senza alberi'.<sup>19</sup>

Alcuni pascoli che l'uomo, anche recentemente, ha voluto trasformare in boschi, hanno assunto il nome di *Bando*, cioè '(pascolo) bandito, proibito': a Taio e a Trés, ad esempio, dove un tratto di bosco misto è stato denominato anche *Dré el Bando*.

Legati all'attività boschiva sono nomi come *Ciargiadóra* (Tós di Tòn e Trés), o *Des-ciargiadóra* (Trés); il primo corrisponde a un punto, leggermente rialzato rispetto alla strada, che un tempo consentiva il carico del legname sui *bròzzi* (tipici carri a due ruote utilizzati per il trasporto del legname); il secondo a luoghi destinati allo scarico di questi carichi di legname. Sempre a Trés *Bos-cialuèla* è da mettere in relazione al nome dialettale del 'taglialegna'.<sup>20</sup>

Numerosi nomi sono legati al lavoro agricolo: cumuli di pietre e sassi accatastati dall'uomo in campagna sono ancora ricordati da toponimi come *Mòsna* (Tuenetto di Taio, Tòn, Vervò), *Mòsne* (Trés) o *Mosnèl* (Vervò), che derivano dal prelatino \*MOSNA; e la costruzione di muri di sostegno di campi ha dato il nome di *Zénta*<sup>21</sup>, a Dàrdine, a quello che ora è un terreno coltivato a frutteto.

I nomi di Torra, frazione di Taio, e di Nosino, gruppo di case di Tòn, sono entrambi legati al lavoro della terra: Torra, nell'espressione dialettale *tèra tóra*, significa 'terra difficile da coltivare', forse dal latino TORRERE 'tostare' oppure dal medio alto tedesco DÜRRE 'magro'<sup>22</sup>. Nosino invece deriva probabilmente dal latino NOVUS 'nuovo' e corrisponde ad un terreno destinato a nuova coltura.

E' assai facile pensare che toponimi come *Ciarbonara*, *Malgia* o *Molin* corrispondano a luoghi adibiti un tempo alla produzione del carbone, oppure al luogo dove hanno sede una malga o un mulino. Meno immediato è pensare che si riferiscano a lavori dell'uomo nomi

<sup>15</sup> Si confronti anche il toponimo *Régola* a Vervò.

<sup>16</sup> Anzilotti 1979, p. 6.

<sup>17</sup> Pellegrini 1990, p. 245.

<sup>18</sup> Anzilotti 1979, p. 87.

<sup>19</sup> Anzilotti 1979, p. 125.

<sup>20</sup> Quaresima 1964, p. 48.

<sup>21</sup> Quaresima 1964, p. 71.

<sup>22</sup> Anzilotti 1979, p. 115.

come *Friscolan* o *Stèrne*. Eppure i toponimi che hanno preso spunto da attività umane che si svolgevano in quel luogo sono piuttosto numerosi anche in quest'area.

A Taio, ad esempio, il piccolo terreno incolto tra alla confluenza del *Giambèla* e della Roggia ha nome *Fusinat* per la presenza di una fucina, i cui ruderi erano visibili fino agli anni '30. I frutteti di *Friscolan* devono invece il loro nome al verbo *friscolar* 'sfregare (il letame sui prati)<sup>23</sup>, un'attività agricola abituale fino a pochi anni fa. Anche il toponimo *Sterne* si può spiegare con il verbo *sternar* 'raccogliere foglie nel bosco per la stalla'<sup>24</sup>

A Masi di Vigo un terreno coltivato a frutteto si chiama *Spizzoclin*, probabilmente dal nome o dal soprannome del proprietario, che faceva lo scalpellino<sup>25</sup>. Così la piccola frazione *Ceràmica* deve il suo nome al fatto che si è sviluppata attorno a una fabbrica di laterizi fondata nel 1897.

Dalla voce dialettale *folar* 'follare, infeltrire'<sup>26</sup> deriva anche il nome *Fòlet* a Trés, un'ampia area di prati e di recenti abetaie.

Anche il toponimo Mollaro è connesso con un'attività dell'uomo: deriva infatti dal latino \*MOLARIUM 'luogo dove ci sono le mole' ed essendovi qui attestate nel XIII secolo delle miniere d'oro, si può pensare alla mola in senso minerario.<sup>27</sup>

### I toponimi e le piante

L'area geografica occupata dai quattro comuni si dispone su quote medie comprese tra i 300 e gli 800 metri (le quote massime raggiunte sono intorno ai 1800 metri con il Monticello o *Dòs de mandria* di 1857 metri, il *Craonèl* di 1873 e il Corno di Trés a 1812).

La vegetazione presente in questa zona fin dal passato è quindi principalmente quella del bosco misto con faggi, pioppi, betulle, aceri, olmi, querce, noci. E i nomi di tutte queste latifoglie sono largamente attestati nella toponomastica.

A Taio ad esempio troviamo tre toponimi *Àlbera* (dal latino POPULUS ALBA 'pioppo'): un frutteto a S del Lago di Santa Giustina, un incrocio caratterizzato dalla presenza di un imponente e antico pioppo a Mollaro e un piccolo parco nel centro di Taio, dove ancora vivono alcuni pioppi; troviamo poi le *Nogaròle* (dal latino NUCARIA 'pianta del noce'), gli *Òpli* (dal latino OPULUS 'acero campestre), il *Plan dei trèmoi* (dal latino TREMULA 'pioppo tremulo'), *Róver* (dal latino ROBUR 'quercia') e *Sorróver* (cioè 'sotto, a valle della quercia'), *Ranzon* (dal latino RUMEX, -ICIS 'romice'), *Saégen*, cioè *su a égen* 'su al maggiociondolo' (dal latino EBENUS 'maggiociondolo')<sup>28</sup>, il *Mas de Nassöi* forse da *nas*, nome dialettale del tasso o nasso; *Zirò* a Torra (analogo a *Ciré*, *Ceré*, collettivi dal latino ACER 'acero' o CERRUS 'cerro', con terminazione in -ò per analogia con Priò)<sup>29</sup>.

A Tòn la presenza di latifoglie è documentata dai toponimi *Agnédi* (dal latino \*ALNEUS 'ontano'), *Busa del bianciàr* (nome del 'sorbo montano'), *Busa dei ciàrpeni*, e *Tóo dei ciàrpeni*, *Dòs bedolar* (dal latino BETULA 'betulla'), *Fòo* (dal latino FAGUS 'faggio'), *Plan dal fòo*, *Tóo dal fòo* e *Val dal fòo*, *Nogiaröla* e *Vòlta de la nogiaröla*, *Dòs de la nosèla*, *Plan da l'àser* e *Tóo da l'àser* (dal latino ACER 'acero'), *Plaz dal róver*, *Roréda*, *Róver*, *Pra da l'ólm*, *Sentér dai trèmoi alti*, *Sentér dai trèmoi bassi* e *Trémole*.

A Trés, oltre al *Plan dei frassedèi*, alla *Vòuta del róver* e a un *Zirès*, troviamo anche i nomi *Brociài* e *Brociàna* che forse sono da mettere in relazione a *bròc* 'pollone', 'fucello secco'<sup>30</sup>.

A Vervò ci sono la *Busa da le àlbera*, dove ancora crescono pioppi e pini, le *Blancéte* (che forse è da collegare a *bianciar* 'sorbo montano'), il *Cornalé* (dal latino CORNUS 'corniolo'), il *Dòs de la nogiaruèla*, la *Nogiarà del Vièlmo* e la *Nogiaròla*, il *Róer* e il *Loré*, con variante *Lorédi*, che forse deriva da ROBORETUM 'querceto'<sup>31</sup>, il *Tili*, *Zirò* e *Zirò bas*.

<sup>23</sup> Quaresima 1964, p. 203.

<sup>24</sup> Quaresima 1964, p. 453.

<sup>25</sup> Quaresima 1964, p. 444.fs

<sup>26</sup> Quaresima 1964, p. 195.

<sup>27</sup> Anzilotti 1979, p. 109.

<sup>28</sup> Anzilotti 1979, p. 95.

<sup>29</sup> Anzilotti 1979, p. 115.

<sup>30</sup> Quaresima 1964, p. 54 e Anzilotti 1979, p. 142.

<sup>31</sup> Anzilotti 1979, p. 32; Quaresima, p. 242.

Nella toponomastica di questi quattro paesi sopravvivono anche nomi di piante ormai poco usati, come ad esempio *còler*, *còlar* l'antico nome del nocciolo derivato dal latino \*COLURUS che attualmente nel dialetto locale è stato soppiantato da *noselar*, termine, quest'ultimo che però non è entrato nelle denominazioni toponomastiche. A Taio, lungo il corso del Noce, abbiamo il *Bòs-c' dei Còleri* e, poco distante, le *Còste dei Còleri*; a Tòn la *Busa dai còleri* è presente sia presso *Ri da la cròs*, sul Monte Malachino, sia ai piedi del *Dòs Trènt*; a Vervò troviamo i *Colaréti*, situati poco distante dal *Colarét* di Trés, e la *Busa del còler* presso il Rio Pongaiòla.

Anche il toponimo *Luc'* (e *Val da Luc'*) a Vervò e *Luc'* a Priò derivano dal latino LUCUS 'bosco'<sup>32</sup>, un appellativo oramai scomparso nell'uso, ma vivo nella toponomastica.

Numerose altre piante, per lo più del sottobosco, sono menzionate nella toponomastica: la *Viata de le ampóme* (nome dialettale della pianta di lampone) e l'*Ortigliar* ('luogo dove crescono le ortiche') a Tòn e la *Splaza da le ampóme* a Vervò, la *Busa dei félsi* a Trés (dal latino FILEX 'felce'), la *Brigiaudara* (luogo di funghi: nel latino medievale BRIGALDUS 'salsiccia'; a Trento i *brigaldi* sono i 'funghi della specie ovuli')<sup>33</sup>, la *Busa de le frage* ('fragole'), la *Zinéura* (dal nome della pianta di ginepro) a Vervò.

Piuttosto diffusi sono poi i fitonimi composti con *làres* 'larice', *pin* 'pino' e *avéz* (dal latino ABIES 'abete'): alcuni di essi corrispondono a zone dove queste conifere vivono ancora: il *Plan dei larsi*, i *Pini grandi* a Taio, il *Dòs dei larséti*, il *Pra di larsi*, il *Pra dal làres* e i *Pinati* a Tòn, la *Busa dei larsi*, i *Pini en Tèmola* e i *Pini mòri dré Piazza* a Trés, il *Làres*, i *Larséti*, i *Larsi àuti*, i *Larsi bassi*, la *Pózza dei mugì* a Vervò, il *Làres*, i *Pini del pàroco*, i *Pinòti* a Priò (Vervò); altri invece sono toponimi che si riferiscono ad aree dove le conifere non sono più presenti: la *Pinéta* a Taio, dove i pini sono stati abbattuti di recente, l'*Aca dal làres da Tòs*, l'*Aca dal làres da Vic'*, il *Plaz dei pini*, il *Pignolé* (nome che deriva dal collettivo del latino \*PINEOLUS 'giovane pino', ma che attualmente corrisponde ad un bosco di faggio), il *Plan da l'avéz* e il *Tóo da l'avéz* a Tòn, la *Busa del làres gròs* a Trés e la località *Larsét* di Priò (Vervò) che è ora in gran parte occupata da frutteto. Il *Pin dal quàter* a Trés, invece, attualmente è uno spiazzo erboso con pini silvestri e larici, ma prende il nome dal fatto che un tempo vi si trovava un grosso pino con due cime che suggerivano la forma della cifra quattro (*quàter*).

In queste terre, adesso famose in tutt'Italia per la produzione di mele, i frutteti sono di recente istituzione ed i loro nomi non hanno ancora relazione con il tipo di coltivazione.

Vi sono però alcune località che prendono il nome da varie piante da frutto come il pero: i *Perari* e il *Praiòl* (Taio), le *Perare* e le *Peraròle*, la *Còsta de le sponare* 'pero cervino' (Tòn), la *Perara* a Trés, la *Perara tóna* a Vervò; il ciliegio: *Pra del zaresar* a Tòn; la vite: *Vignal* e il gelso: il *Morar del Simonét* a Trés. E a Dermulo (Taio) troviamo anche la località *Plantadic'* il cui nome significa genericamente luogo piantato a alberi o viti.<sup>34</sup>

Probabilmente il toponimo *Le Còlm* presente a Taio e a Trés, a pochi metri di distanza e corrispondente, in entrambi i casi, a terreno coltivato a frutteto individua un'area un tempo coltivata a granturco, poiché *còlm* è il nome dialettale della pannocchia del granturco<sup>35</sup>.

## I toponimi e gli animali

Molti nomi di luogo prendono ispirazione da animali che sono (o sono stati) presenti nelle varie zone. Si tratta spesso di animali feroci, come nel caso delle *Lovara* di Taio, e di quella di Tòn (dove c'è anche un *Pra da la Lovara*), o del *Varsèl di lóvi* a Vervò: nomi che derivano dal latino LUPUS 'lupo' (in particolare, la *lovara* è la 'fossa luparia' scavata per intrappolare l'animale)<sup>36</sup>.

Troviamo poi anche un *Tóo da l'òrs* a Tòn, un *Órs* e un *Orsara* a Trés, una *Tana da l'òrs* e una *Viata da l'òrs* a Vervò.

In alcuni toponimi si fa riferimento a volpi, tassi (*Plan de la bólp* a Taio, *Busi di tassi* e *Val Bolpara* a Tòn, *Bus de la bólp* e *Bus del tas* a Trés, *Busa de la bólp*, *Tóu de la bólp* e *Busi del tas* a Vervò) e a svariati tipi di uccello: la località *Parissòle* a Taio prende il nome dalla presenza di cinciallegre (in dialetto *parissòle*) e il *Plan del cucù*, sempre a Taio dalla presenza

<sup>32</sup> Anzilotti 1979, p. 19.

<sup>33</sup> Quaresima 1964, p. 53.

<sup>34</sup> Anzilotti 1979, p. 106.

<sup>35</sup> Quaresima 1964, p. 106.

<sup>36</sup> Pellegrini 1990, p. 6.

del cuculo; le *Corvare* e i *Cròzzi de le zivéte* a Tòn rispettivamente ricordano i corvi e le civette; la *Busa del gial zedron* a Trés è un nome usato dai cacciatori per la presenza del gallo cedrone; la *Busa del gròl*, ancora a Trés, si deve alla presenza del corvo, in dialetto detto anche *gròl* (dal latino tardo GRABULUS). Tra gli animali selvatici troviamo anche lepri (*Pas dal léver* e *Sentér dal léver* a Tòn, *Sas del lièver* a Trés, *Varsèl del lièver* a Vervò), vipere (*Plan de la lipera* a Taio) e donnole (*Lac' da le dònole* o *dònole* a Tòn).

Alcuni nomi di luogo sono da mettere in relazione con la caccia di questi animali selvatici: la *Lazzara* a Vervò, ad esempio, era un posto adatto per catturare volpi o lepri con i lacci, l'*Oseléra* a Taio e i vari *Ròcol* a Tòn sono località dove un tempo si catturavano uccelli.

Piuttosto numerosi sono anche i toponimi composti con nomi di animali domestici un tempo diffusamente allevati, come le capre (*Plan da le ciàure*, *Trés da le ciàure* 'recinto per capre' a Tòn, *Còsta da le ciàure*, *Sintièr da le ciàure* a Vervò), gli asini (*Pònt da l'àsen* a Tòn, *Sintièr da l'àsen* a Trés), le mucche e i tori (*Pra da la vacia* a Tòn e a Vervò, *Cianal dei manzi*, *Pra del tòr* a Vervò), i cavalli (*Sintér dai ciavai* a Tòn, *Busa de la ciavala*, *Sintièr dei ciavai* a Vervò), i maiali (la *Strada dei porzièi* a Vervò). A Trés la *Contrada Tavana* sembra prendere il nome dal fatto che un tempo vi passavano le mandrie al ritorno dal pascolo ed erano seguite da nugoli di tafani.

A Taio il toponimo *Dun* (probabilmente dal latino ADUNARE 'riunire') è da mettere forse in relazione all'azione del radunare il bestiame<sup>37</sup>; i toponimi *Imbrénza* (Taio), *Busa de l'enbrinz* e *Enbrénza* (Trés), invece, derivano da *embriz*, *imbrénz* che significa 'luogo d'ombra' e corrispondono ai luoghi freschi dove le bestie venivano fatte riposare nelle ore calde. A Trés, vicino all'*Enbrénza* c'è la località la *Ghil* (o *Guil*), nome arcaico di *vil*, che significa 'ovile'.<sup>38</sup> Ma lo stesso toponimo Trés è legato all'allevamento degli animali, in particolar modo del maiale, giacché nel dialetto locale significa 'recinto, stalluccio sudicio del maiale' (dal latino TRAVERSUS 'trasversale').<sup>39</sup>

Sono rari, ma molto interessanti, anche quei toponimi composti con nomi di esseri fantastici. Tra questi ci sono le *aguane* o *angane*, ninfe dell'acqua, spesso con poteri malefici, che troviamo presenti a Dermulo (Taio) nel *Bus de le angane* e a Vervò nel *Bus de le anguane* o il *salvan*, un folletto o genio familiare che, secondo la tradizione popolare contadina, compariva nei campi o nelle case e a volte portava aiuto ai contadini. Questo essere è ricordato a Tòn nei toponimi *Salvan*, *Pònt de Salvan*, *Pra de Salvan* e *Strada de Salvan*.

La stretta relazione esistente in origine tra l'oggetto geografico ed il suo nome si perpetua nel tempo e consente, anche ai nostri giorni, di avere una visione delle principali caratteristiche di un territorio: i più significativi e ricorrenti tratti morfologici, la qualità del terreno, l'aridità o l'umidità del suolo, il tipo di vegetazione e di fauna, tutto questo si riflette, in termini chiaramente non dettagliati ma comunque ancora spesso evidenti, nei nomi che l'uomo ha scelto per il proprio territorio. Anzi spesso, è proprio grazie all'esame di alcuni toponimi che si riesce ad intravedere quella che, fino a meno di un secolo fa, era la realtà faunistica, botanica, boschiva o idrica di un'area, ed è nella toponomastica che rimangono vivi ancora certi antichi nomi dialettali, certe abitudini agricole o pastorali e certe tradizioni popolari, che ormai il tempo ha definitivamente cancellato.

Lidia Flöss

---

<sup>37</sup> Anzilotti 1979, p. 90.

<sup>38</sup> Quaresima 1964, p. 225. Il toponimo è presente anche a Vervò per indicare un profondo solco che incide e taglia a metà i prati di Monte.

<sup>39</sup> Quaresima 1964, p. 490.